

Greco e latino nel mirino della giustizia sociale

Omero e Cicerone saranno cancellati? Ci vorrebbe un libro per smontare gli argomenti avanzati da questi sradicatori travestiti da progressisti

C'è forse una lezione d'umanità, un'ode al superamento delle differenze più bella di quella raccontata da Omero nell'Odissea?

E' la nuova moda proveniente dall'America "woke": l'insegnamento delle lettere classiche, ossia del greco e del latino, sarebbe una macchina che "fabbrica il suprematismo bianco". Lo scrivono Romain Brethes e Christophe Onodit-Biot su **Le Point**. "Dunque, tenevi forte, bisognerebbe "distruggere" (sic) queste discipline. E' ciò che è stato scritto alcune settimane fa sul New York Times, in occasione di un ritratto dedicato a un professore di Princeton, Dan-el Padilla Peralta. Nato a Santo Domingo e arrivato in situazione irregolare negli Stati Uniti, Padilla Peralta è diventato, in seguito a una passione d'infanzia per la storia antica e grazie all'aiuto di alcuni mentori colpiti dai suoi talenti, uno storico della Roma antica nella celebre università. La prova, qualora ci fosse bisogno di averne una in più, che il greco e il latino non sono riservati a una "élite" e appartengono a tutti, a prescindere dal contesto sociale di provenienza. Solo che il professor Padilla, ora che è arrivato allo zenith del mondo accademico e della sua influenza, scopre improvvisamente che l'insegnamento dei "classics", come vengono chiamati oltreoceano, fa del "male" (harm) - ma non alla sua carriera, a quanto pare. Peggio: sarebbe servito, nel corso dei secoli, a "giustificare lo schiavismo, la 'scienza razziale', il colonialismo, il nazismo e gli altri fascismi del Ventesimo secolo". Fate attenzione dunque: tradurre Eschilo o Omero potrebbe condurvi, senza che ve ne rendiate conto, a fare il saluto nazista negli anni successivi.

Altri professori americani sono d'accordo con lui quando afferma con molta serietà che "la produzione di 'bianchezza' (whiteness) risiede nel midollo dei testi classici", e che è giunta l'ora che il greco e il latino "scendano dal loro piedistallo". Omero e Cicerone saranno presto cancellati? Ci vorrebbe quasi un libro per smontare uno per uno gli argomenti avanzati da questi sradicatori travestiti da progressisti. "Bianchezza"? Mai gli antichi greci e gli antichi romani si sono definiti come "bianchi", così come, piaccia o meno ai nostalgici della purezza, le loro statue non sono mai state di un marmo immacolato: erano dipinte, e di tutti i colori. "Suprematismo"? Alcuni invasati che hanno marciato su Capitol Hill dopo la sconfitta di Trump, dicono i nostri epuratori per sostenere la loro tesi, si riferivano alla celebre risposta di Leonida durante la battaglia delle Termopili "Molon labe" ("Vieni a prenderle") e indossavano degli elmetti greci... Certo, ma altri erano vestiti come sciamani o tifosi di calcio... I fascisti e i nazisti hanno utilizzato numerosi riferimenti artistici, dicono. E' vero, ma nella stessa epoca lo ha fatto anche Rosa Luxemburg. Grande figura comunista, aveva fondato la Lega di Sparta, dal nome di colui che capeggiò la più grande rivolta di schiavi della Repubblica romana (...). La riduzione dei "classics" a una macchina che fabbrica suprematismo, misoginia e disuguaglianze di ogni sorta in una vecchia Europa ossessionata dal proprio decli-

no e dalla nostalgia della grandezza passata è un errore grossolano. Oggi, questi testi sono studiati dappertutto, anche in Cina e in Giappone, paese che ha costruito un suo particolare rapporto con l'antichità, dall'architettura alla pop culture. Questi testi, inoltre, costituiscono una preziosa luce per i contemporanei, e sulla spinosa questione religiosa, per prendere in considerazione soltanto questo esempio, potrebbero persino ispirarci. Gli antichi praticavano le religioni che volevano, senza scontri in nome di un'unica verità. E se è vero che la società antica non era un modello perfetto, è vero anche che non è stato compiuto nessun massacro in nome di un Dio. Palmira, nelle sue pietre fracassate dall'intolleranza contemporanea, non porta forse il ricordo di questo sincretismo religioso che faceva sì che tutti i culti, d'occidente così come d'oriente, fossero accolti e mescolati con una naturalezza che oggi è assente? Padilla e i suoi amici si sbagliano, e i loro sogni di "distruzione" sono assurdi, per non dire criminali. I "classics" restano più che mai una promessa di liberazione e di apertura all'altro. Il grande antropologo Maurizio Bettini ha mostrato bene come



all'origine di Roma ci fosse una cerimonia che invitava qualsiasi "straniero cresciuto in una terra lontana e arrivato con un po' della sua terra natia" a "mischiarla con quella degli altri, e allo stesso tempo a mischiarsi con gli altri". Per quanto riguarda Omero, con l'Odissea, ha fatto entrare nell'immaginario di milioni di giovani grecisti l'idea che una principessa, Nausicaa, potesse accogliere nel suo palazzo, senza paura e senza pregiudizi, uno straniero giunto dal mare stremato, affamato, con la pelle bruciata dal sale e dal sole. C'è forse una lezione d'umanità, un'ode al superamento delle differenze più bella di questa?